

L'italiano e la rete, le reti per l'italiano

Dopo le due edizioni che si sono svolte a Firenze, è stata la capitale, nella cornice suggestiva di Villa Madama, ad ospitare la terza edizione degli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo, sul tema "L'italiano e la rete, le reti per l'italiano".

Un'occasione di incontro, che va ben oltre l'interesse settoriale. L'iniziativa mira a stimolare la raccolta e l'analisi dei dati sulla diffusione dell'italiano all'estero, come la ricerca e la definizione di nuovi strumenti al suo servizio. Il lavoro di ricognizione che conferma come la nostra lingua sia oggetto di un vasto interesse, dalle notevoli potenzialità. Infatti, la diffusione di una lingua è un indice che, seppure indirettamente, misura la percezione della nazione madrelingua, quantomeno dal punto di vista culturale.

L'italiano è la quarta lingua più studiata nel mondo e, secondo i dati raccolti quest'anno, oltre due milioni e centomila persone hanno deciso di frequentare un corso in italiano erogato da uno dei molteplici soggetti che all'estero contribuiscono alla diffusione

della nostra lingua, come le scuole italiane, le scuole e le università straniere, gli Istituti di Cultura, la Società Dante Alighieri, i centri privati in 115 Paesi diversi. Sono oltre il 4% in più rispetto alla rilevazione precedente, segno del crescente interesse e della maggiore capacità di attrazione che esercitano nel mondo la nostra lingua e la nostra cultura. Varie sono le motivazioni che inducono ad apprendere la nostra lingua. Spesso si tratta di scelte di studio o vocate a cercare un determinato lavoro. Ma si riscontra anche il piacere di acquisire dimestichezza con una lingua che permette di accedere a un patrimonio dell'ingegno e del pensiero senza pari: dalla letteratura, alla storia, a tutte le espressioni artistiche. C'è, poi, una valenza economica, meno nota e meno valorizzata, dell'italiano, che resta, dopo l'inglese, la lingua più utilizzata nelle insegne commerciali, denotando così una natura "di tendenza", sovente associata a prodotti di eccellenza e di gusto, per i quali un riferimento all'italianità diventa, in qualsiasi mercato, un peculiare indice di pregio.

Tracciare i percorsi dell'espansione geografica della nostra lingua porta a ripercorrere capitoli intensi della storia e più in particolare, della capacità dell'Italia di esercitare un'influenza culturale. Negli ultimi anni, inoltre, la buona notizia è il costante aumento dell'interesse per l'italiano in regioni strategiche per la politica estera nazionale: ad esempio, nel Mediterraneo e nel Medio Oriente (+22%), nonché nell'Africa Sub-sahariana (+14%). Nell'odierna società dell'informazione e dell'incessante evoluzione digitale, per vivere e crescere una lingua deve essere ben visibile nella rete digitale, con la quale è imperativo interagire efficacemente.

Su queste basi, con la terza edizione degli Stati Generali della lingua italiana, si è "alzata l'asticella" e indicato un lavoro lungo due linee direttrici: da un lato, consolidando il coinvolgimento attivo delle "reti" tradizionali delle Istituzioni, degli operatori e del mondo italofono intorno a questo impegno comune;

Il ministro degli esteri Moavero Milanesi durante il discorso di apertura dei lavori



dall'altro, investendo maggiori risorse umane e finanziarie per rafforzare la nostra capacità di usare di più e meglio gli strumenti digitali a sostegno della nostra lingua.

In altre parole – come ha precisato Guglielmo Picchi Sottosegretario di Stato Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in chiusura dei lavori – l'intento è quello di esplorare nuovi territori – in cui peraltro l'italiano si muove già con grande agilità – facendolo insieme a quella vasta comunità di persone che guarda con interesse e ammirazione al nostro Paese: accanto alla rete delle scuole, a quella degli Istituti di Cultura, all'imprescindibile rete dei nostri concittadini all'estero, esiste infatti una rete di soggetti che trascende i confini italiani, costituita da persone che amano ciò che il nostro Paese rappresenta in termini di unicità, bellezza, stile di vita....

Un esempio è costituito dal lancio della nuova App "ItaliAmo", un mini-corso online di lingua e cultura italiana di livello A1, costruito come un viaggio alla scoperta dell'Italia dove ciascuna tappa è a sua volta articolata in sezioni di dialogo, espressioni, esercizi, cultura. Attualmente l'App è disponibile in cinese, inglese e tedesco, ma sono già in cantiere ulteriori espansioni in altre lingue veicolari come arabo, spagnolo e portoghese.

Sulla scia dei buoni risultati ottenuti con il *Portale della Lingua Italiana*, lanciato nel 2016, si vuole proseguire nello sviluppo di un'ampia gamma di strumenti informatici, che migliorino la diffusione della nostra lingua, valorizzando al contempo la tipica creatività italiana e le eccellenze che ruotano attorno alle Università e ai centri di ricerca. A questo e ad altri obiettivi sono destinati i fondi per il potenziamento della promozione della Cultura e della Lingua italiane all'estero, resi disponibili per il quadriennio 2017-2020 per, tra l'altro, rafforzare la formazione dei docenti all'estero e creare una nuova rete, quella dei "Laureati per l'italiano". Si tratta di giovani docenti specializzati nella didattica della lingua italiana agli stranieri, che alcune Università straniere assumono per rispondere alla domanda di apprendimento della nostra lingua.

Una delle sfide nei prossimi anni consisterà nell'agire sempre di più attraverso obiettivi specifici Paese per Paese, settore per settore, realtà per realtà, mettendo in campo progetti e strumenti diversificati a seconda dei contesti, senza naturalmente perdere di vista l'obiettivo comune. Attraverso la nostra Rete si sta lavorando per rilanciare la costituzione dei Piani-Paese, documenti programmatici specifici che definiscono la strategia pluri-

Una realtà in crescita

Dall'ultima rilevazione si è registrato un incremento complessivo di studenti di italiano pari al 3,85%. Questo dato può essere naturalmente scomposto per singoli Paesi o aree geografiche e nei diversi contesti di apprendimento. Un aumento che balza certamente agli occhi è quello registrato in Egitto, paese le cui Autorità locali hanno fornito nuovamente tutti i dati a loro disposizione sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole pubbliche; grazie a questo aggiornamento, a fronte dei 79.149 alunni rilevati lo scorso anno, il censimento del 2017 riporta il dato sopra le 120 mila unità (121.909), analogo ai livelli di due anni fa. Altri aumenti significativi si sono verificati quest'anno in Francia (+14,29%, pari a 39.292 studenti), Germania (+8,22%, pari a 19.559 studenti), Stati Uniti (+8,73%, pari a 17.813 studenti) e Uruguay che ha fatto registrare un aumento degli studenti rilevati di quasi il 200% (+197%, pari a 13.213 studenti). Al contrario, in Venezuela il perdurare dell'instabilità ha reso difficile reperire i dati richiesti alla rete diplomatico-consolare: di qui il calo per il secondo anno consecutivo (-36,72%, pari a 4.882 studenti), in un Paese in cui storicamente la domanda di italiano è consolidata. Il dato complessivo del Regno Unito ha registrato una diminuzione di oltre 11 mila studenti (-28,08%, pari a 11.152 studenti); in questo caso, rispetto allo scorso anno, è stata compiuta un'analisi più approfondita dei dati reperiti, diminuendo la componente stimata a favore di quella realmente censita. Analogo è il caso del Giappone, dove la contrazione di 11.544 studenti (-36,28%) è parzialmente da ricondurre alla rilevazione degli studenti effettivi frequentanti i corsi presso i due Istituti Italiani di Cultura di Tokyo e Osaka, evitando un doppio conteggio di studenti frequentanti più corsi di italiano durante il medesimo anno accademico.

In generale, a fronte della flessione che ha riguardato gli studenti dei corsi tenuti dagli Istituti Italiani di Cultura (-7,89%, pari a 5.649 unità) e la sostanziale invarianza nel numero degli studenti universitari (-0,03%, pari a 63 unità), si possono notare miglioramenti significativi nel numero degli studenti frequentanti "altri contesti di apprendimento", come associazioni private e le Università della terza età (+23,02%, pari a 51.983 studenti). Dall'analisi complessiva, emerge infine che la maggioranza assoluta degli studenti si concentra nelle scuole pubbliche locali (oltre il 57% del totale, pari a 1.243.099 studenti). Un dato che segna un leggero aumento con quanto rilevato lo scorso anno e conferma la necessità di continuare a sostenere l'istituzione e l'ampliamento, ove possibile, di sezioni bilingui e corsi di italiano curricolari sin dai primi livelli d'insegnamento (scuole dell'infanzia e primarie).



nale di diffusione della lingua e della cultura italiana nei singoli Paesi: uno strumento che può aiutare in modo determinante l'azione istituzionale "di sistema" per la diffusione della lingua, razionalizzando e meglio utilizzando le risorse umane e finanziarie disponibili. L'internazionalizzazione del sistema universitario è un altro dei temi prioritari su cui intendiamo basare la nostra azione. All'interno dei percorsi formativi offerti agli studenti internazionali l'insegnamento della nostra lingua deve essere rafforzato e soste-

nuto, incentivando procedure di verifica delle competenze linguistiche a distanza e canali di accesso agevolati per coloro che hanno svolto il proprio percorso scolastico in italiano. A questo fine, il tema della qualità dei sistemi di certificazione dell'italiano come lingua straniera rimane d'importanza fondamentale, così come il coordinamento dell'azione dei membri dell'associazione CLIQ (Certificazione della Lingua Italiana di Qualità) nel percorso intrapreso alcuni anni fa e in vista della creazione di una certificazione unica.

Il Presidente Sergio Mattarella con il Presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini, in occasione dell'incontro con i partecipanti agli Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo.

Mattarella: «Non partiamo dal nulla»

I partecipanti alla terza edizione degli "Stati Generali della Lingua italiana nel Mondo" sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nel suo indirizzo di saluto il Presidente ha detto che *"senza sminuire il valore dei percorsi promozionali già sperimentati si aprono nuovi orizzonti per la diffusione dell'italiano nel mondo e per la valorizzazione - anche in rete - dell'eredità artistica e culturale di questa civiltà. Questo processo apre ovviamente l'italiano a influenze e continui mutamenti. Le relazioni tra i linguaggi espongono a reciproche contaminazioni"*.

D'altronde, ha continuato Mattarella, *"valorizzare la propria cultura, di cui la lingua è espressione, non è un esercizio statico e conservativo. Non si tratta soltanto di tutelare una ricchezza incastonata nella storia, ma di far vivere un patrimonio vivo, pratico, multiforme, con articolazioni che spaziano dai registri più "alti" agli usi più quotidiani e comuni"*. *"La sfida, oggi, è, esattamente, come far fiorire la nostra lingua e cultura al tempo della mobilità, in cui, cioè, accanto alle comunità territoriali, sorgono comunità globali, talvolta solo virtuali, legate da linguaggi peculiari"*.

Dopo avere ricordato che *"per definizione ogni cultura ha natura e vocazione universale"*, ha precisato che *"ciascuna lingua è veicolo: di rapporti socia-*

li, di arte, di diplomazia, di affari, di identità. La intensità di rapporti raggiunta ormai a livello internazionale suscita, per quanto riguarda la civiltà italiana, un crescente interesse".

"Non partiamo dal nulla" ha sottolineato Mattarella, *"le comunità di origine italiana all'estero sono i primi, naturali, "moltiplicatori di italianità", antenne capaci di ritrasmettere sia il forte carattere della tradizione, sia il Paese di oggi con la sua cultura, con il suo modo di vivere, di produrre e di lavorare, con la sua capacità di innovazione"*.

"Alcuni strumenti sono stati sperimentati con successo in questi anni - ha detto avviandosi a concludere il suo intervento il Presidente - "penso alla stampa e all'editoria in lingua italiana all'estero, per la quale è indispensabile il sostegno pubblico; penso alle traduzioni, alla produzione di contenuti audiovisivi, in cui può utilmente giocare un ruolo la Comunità Radiotelevisiva Italoфона".

●Ora, ha infine auspicato, *"serve uno scatto in più che veda una presenza in rete dell'italiano più capillare, attraente e innovativa. L'impegno per sostenere la cultura italiana, per rafforzarne la diffusione attraverso l'insegnamento della lingua non può prescindere da una ancor maggiore sinergia tra tutti gli enti e i soggetti attivi in questo settore, siano essi pubblici o privati, nazionali o esteri"*.